

Processo Fortugno, completata la sfilata dei politici

Poco più di due ore: tanto è durata ieri mattina, la diciannovesima udienza del processo ai presunti responsabili dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale, Francesco Fortugno. Al palazzo di giustizia, la Corte d'Assise (presidente Tarzia, a latere Angelo Ambrosio, pubblici ministeri Mario Andrigo e Marco Colamonici) ha proceduto all'escussione di altri testimoni: l'ex consigliere regionale socialista Leopoldo Chieffallo ed alcuni sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza.

Come già era successo nelle udienze precedenti con altri rappresentanti politici regionali, anche Chieffallo è stato "sentito" dalla Corte perché riferisse (si tratta evidentemente di considerazioni soggettive, d'impressioni personali, laddove non supportate da specifiche confidenze fatte a suo tempo dalla vittima) sul viaggio compiuto in America due settimane prima del delitto in occasione del "Columbus Day", quale componente della delegazione del Consiglio regionale calabrese di cui faceva parte anche Fortugno (insieme con lui si recò pure la moglie, Maria Grazia Laganà, oggi parlamentare).

Anche secondo Chieffallo, così come avevano più o meno riferito nei giorni scorsi gli altri politici che avevano partecipato a quel viaggio, Franco Fortugno durante la permanenza in America appariva sereno. Per Chieffallo, in particolare, l'esperienza oltreoceano era servita per meglio conoscere il vicepresidente del Consiglio regionale col quale, in precedenza, non c'erano state grandi opportunità di frequentazione.

Secondo l'allora consigliere regionale socialista, insomma, Fortugno era sereno (parere analogo a quello espresso nelle precedenti udienze da altri componenti della delegazione del "Columbus Day"), non manifestava preoccupazioni reali, di quelle che gli potessero condizionare l'umore al punto da alterare i suoi comportamenti. Se di preoccupazioni si può parlare, ma forse sarebbe meglio parlare di profonde attenzioni, di vivo interesse di un rappresentante istituzionale verso alcuni settori ai quali teneva tantissimo (soprattutto in considerazione del fatto che fosse un tecnico della materia), quelle erano sicuramente riconducibili, ha riferito l'esponente socialista, al mondo della sanità calabrese; Chieffallo ha raccontato che Fortugno guardava con attenzione alle nuove nomine dei manager delle Aziende Sanitarie, all'esigenza di cambiamento, e di stabilire nuovi criteri nella gestione del complesso settore. L'uomo politico ha pure riferito di una confidenza strettamente personale fattagli da Francesco Fortugno e riguardante la sua famiglia.

Nel corso dell'udienza sono poi stati sentiti due ufficiali della Guardia di Finanza, i quali hanno confermato che nel novembre del 2005 i numerosi controlli del territorio consentirono di evitare una rapina in un ufficio postale del Reggio. I dettagli relativi ai preparativi della rapina erano stati resi noti, nel corso della sua collaborazione, da Domenico Novella. Le dichiarazioni dei due ufficiali della GdF hanno consentito di riscontrare il racconto fatto a suo tempo dal collaboratore di giustizia.

Rispondendo alle domande dei pubblici ministeri un sottufficiale dei carabinieri ha infine raccontato i riscontri effettuati relativamente a un tentato omicidio avvenuto a Locri prima del delitto Fortugno. Anche di quest'episodio aveva parlato il collaboratore di giustizia Novella.

Il processo riprenderà lunedì prossimo, alle 9. Saranno sentiti alcuni componenti dello staff di collaboratori del vicepresidente del Consiglio regionale.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS